

Ermete Realacci (Pd): «Alla Camera nessuna modifica: il 12 dicembre il testo sarà pronto per la discussione in Aula»

## Terremoto, entro Natale ok alla «legge quadro» sulla ricostruzione

DI MASSIMO FRONTERA

**D**opo l'approvazione da parte del Senato, lo scorso 23 novembre, alla Camera comincia in questi giorni l'esame del "decretone" su «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016». Il testo, come è noto, ingloba le misure del decreto legge n.205/2016, varato dopo la seconda serie di scosse. Il testo è stato comincerà la lettura presso la Commissione Ambiente della Camera. A meno di clamorosi colpi di scena, non dovrebbero essere approvate modifiche (cosa che imporrebbe un nuovo passaggio al Senato). Questo in base al *gentlemen agreement* tra le forze politiche volto ad accelerare le misure attese dalle popolazioni danneggiate dal sisma.

«Non toccheremo neanche un virgola - conferma il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci (Pd) -. Incardiniamo il provvedimento mercoledì 30, dando tempo per presentare gli emendamenti fino al 6 dicembre, per poi votarli, supposto che ne arrivino, il giorno successivo. Poi il testo andrà in Aula il 12 dicembre per la discussione generale e, a seguire, il voto».

Il testo uscito dal Senato cristallizza le regole base sulle ricostruzione nei territori di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, con alcune novità, apportate a seguito di emendamenti proposti da senatori appartenenti a partiti di maggioranza e opposizione. Novità che arricchiscono il testo, ma non ne mettono in discussione l'impianto iniziale.

Le misure più innovative e importanti per le imprese restano quelle volte ad accelerare le procedure di riparazione di edifici abitativi o strutture produttive che hanno danni non gravi (misure introdotte dal secondo DL varato il 4 novembre). Se gli immobili «necessitano soltanto di interventi di immediata riparazione», il proprietario può procedere al ripristino immediato «della agibilità degli edifici e delle strutture»

presentando il progetto asseverato da un tecnico abilitato (in cui si dimostri il nesso di causalità tra danno e sisma) e la valutazione del danno. Risponde allo stesso scopo anche la possibilità concessa al titolare dell'impresa, in qualità di responsabile della sicurezza sul luogo di lavoro, di acquisire la «certificazione di agibilità sismica» da un professionista abilitato, provvedendo a depositarla presso il Comune.

Sulla ricostruzione delle abitazioni, si conferma la linea già nota: contributo alla ricostruzione del 100% per le prime case danneggiate. Contributo per la ricostruzione del 100% per le seconde case dentro il cratere e per le seconde case fuori del cratere, se affittate come prime case e se all'interno di borghi e se di importanza culturale o artistica. Contributo per la ricostruzione del 50% per le seconde case in tutti gli altri casi.

Importanti anche le misure che potenziano la struttura pubblica della ricostruzione con personale aggiuntivo sia per la struttura commissariale, sia per gli Uffici speciali. Ai Comuni è stata concessa anche una maggiore libertà d'azione per sgomberi e messa in sicurezza in tutte i casi di rischio per la pubblica incolumità.

L'Anas, chiamato dalla protezione Civile, su segnalazione di Regioni e Comuni potrà intervenire nella riparazione di tutte le strade.

Tra le ultime novità aggiuntive, frutto degli emendamenti approvati in commissione Bilancio del Senato, ci sono alcune misure che necessitano però di un'attuazione: la prima prevede che il Commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, possa cercare alloggi in vendita, nuovi o «in ottimo stato», e ovviamente agibili, da destinare ai senza casa. L'altra norma impone, entro 18 mesi, una verifica della vulnerabilità sismica degli ospedali sui territori delle quattro regioni interessate dal sisma, valutando anche il fabbisogno finanziario (da attuare con ordinanze della Protezione Civile). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

